

2024

KILIS

**ESPERIENZA E IMPATTO:
ANALISI DEL QUESTIONARIO
POST-MISSIONE**



Immaginiamo un mondo dove ogni giorno possa diventare un buon giorno per sorridere.
Cambiamo il mondo ***un sorriso alla volta!***

Introduzione

Il presente report si propone di analizzare i dati raccolti attraverso un questionario somministrato ai volontari che hanno partecipato alle missioni organizzate da "Una Mano per un Sorriso - For Children" nel confine turco-siriano, a Kilis. L'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di raccogliere feedback e testimonianze dirette sull'esperienza vissuta, al fine di valutare l'efficacia delle attività svolte e individuare eventuali aree di miglioramento per le future iniziative.

"Una Mano per un Sorriso - For Children" è un'organizzazione di volontariato che opera attivamente per la salvaguardia dei diritti umani dei bambini, promuovendo il loro accesso all'istruzione e garantendo un supporto concreto alle comunità locali. Attraverso le missioni, i volontari offrono assistenza e supporto in diversi ambiti, contribuendo al benessere e allo sviluppo educativo dei bambini più vulnerabili.

Il questionario è stato ideato per raccogliere impressioni, suggerimenti e valutazioni da parte di coloro che hanno preso parte alle missioni. Le risposte fornite offrono un'importante panoramica sull'impatto delle attività svolte e sulla percezione dei volontari riguardo l'organizzazione, le sfide incontrate e le soddisfazioni tratte dall'esperienza sul campo. Nel seguito del documento, verranno presentati i risultati emersi dall'analisi delle risposte, con l'obiettivo di evidenziare punti di forza e possibili miglioramenti, nell'ottica di rendere sempre più efficace l'azione dell'organizzazione e il coinvolgimento dei volontari nelle future missioni.



L'analisi

23

volontari e volontarie sono partiti per le missioni a Kilis tra dicembre 2023 e maggio 2024

4

di loro sono referenti che si sono alternati durante le missioni tra dicembre 2023 e maggio 2024

15

volontari hanno risposto al questionario del gruppo cura



In ogni missione, della durata di una settimana, si prevede che ci siano sempre **almeno due referenti** per ogni gruppo.

I referenti sono volontari e volontarie che hanno una maggiore esperienza sui luoghi di missione e che riescono dunque a gestire sia i rapporti con i referenti locali sia il gruppo composto da tutti coloro che hanno deciso di partire per la missione.

I referenti rispondono ad un altro questionario per cui i dati delle loro risposte non fanno parte di quest'analisi.



Una panoramica

Accoglienza e integrazione nel gruppo

La maggior parte dei volontari ha riportato un alto livello di accoglienza e integrazione nel gruppo.

Libertà di espressione nel gruppo

Anche in questo caso, la maggior parte dei volontari si è sentita valorizzata e libera di esprimersi, con poche eccezioni.

Informazioni ricevute prima della partenza

La maggior parte dei partecipanti ha ritenuto adeguate le informazioni ricevute, con qualche suggerimento su aspetti logistici e preparativi.

Sicurezza durante la missione

Il senso di sicurezza è stato generalmente alto, con pochissimi casi di disagio.

Esperienza e impatto emotivo

Le risposte evidenziano un'esperienza altamente positiva e trasformativa, con parole chiave come "fortificante", "arricchente" e "empatia".

Situazioni di disagio e supporto ricevuto

Alcuni volontari hanno vissuto momenti di disagio, ma in diversi casi hanno trovato supporto nel gruppo.

Desiderio di partecipare a nuove missioni

Tutti i volontari si sono dichiarati disponibili a partecipare nuovamente a una missione.

Prospettive future nel volontariato

Molti si sentono motivati a continuare, principalmente nell'ambito delle missioni all'estero, ma anche in percorsi di sensibilizzazione.

Utilità del Gruppo Cura

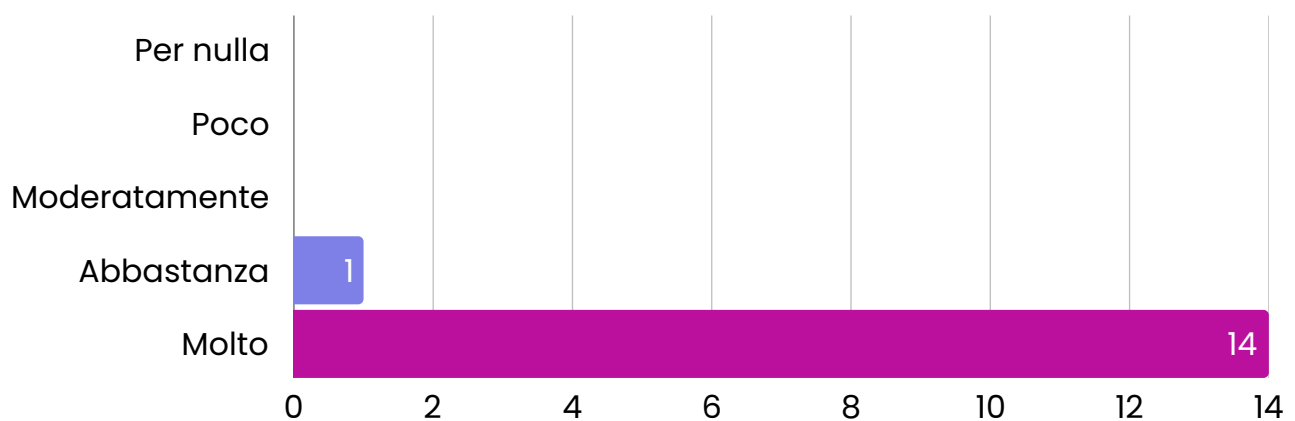
La maggior parte dei volontari ha dichiarato di non sentire il bisogno di un confronto aggiuntivo, ma alcuni lo considerano utile.

**Le domande analizzavano
vari aspetti dell'esperienza
in missione, tra cui:**

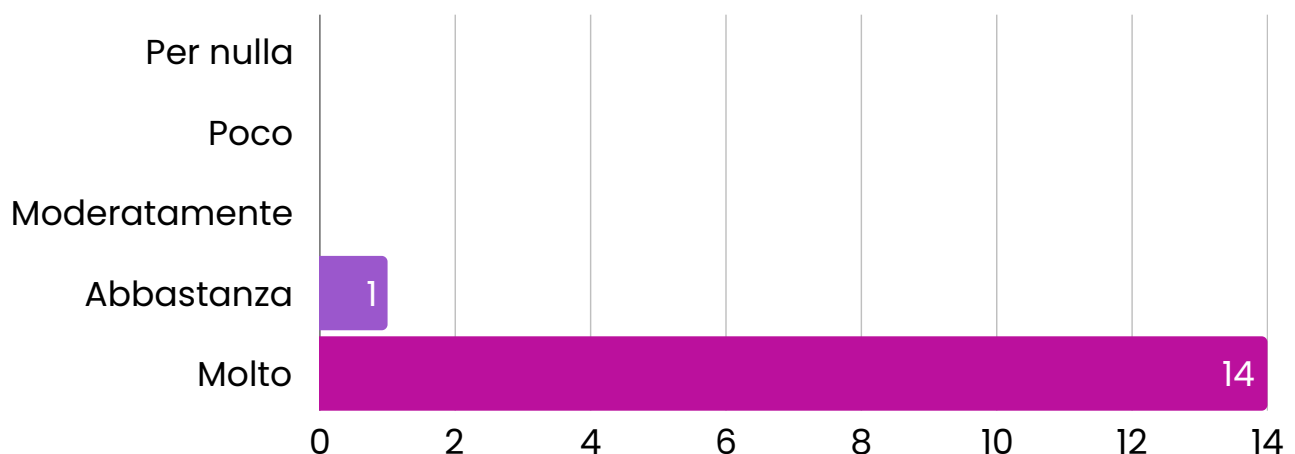
1. Coinvolgimento nella missione
2. Condizioni sul campo
3. Benessere personale
4. Supporto e risorse
5. Possibilità di miglioramento



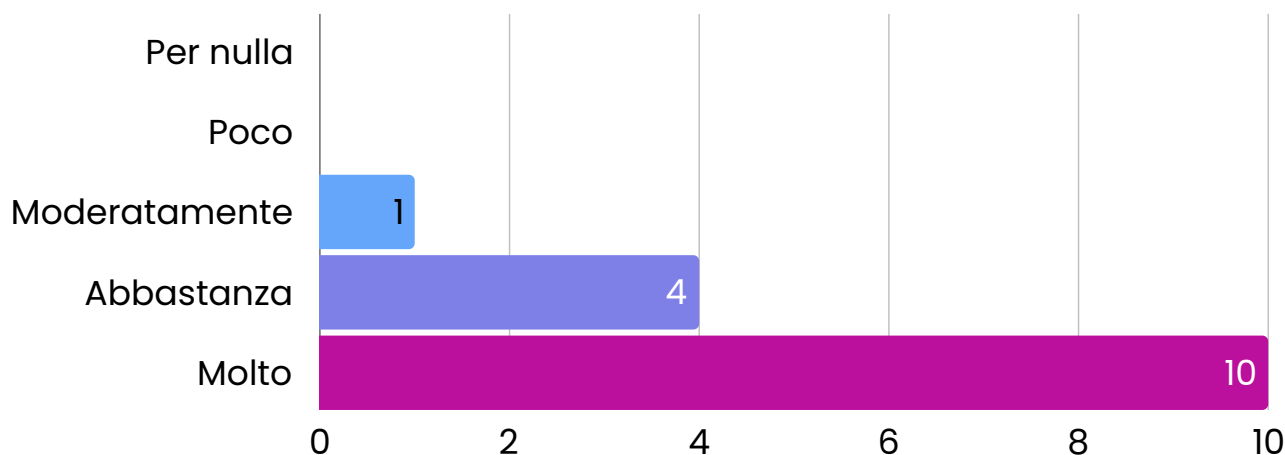
TI SEI SENTITO/A ACCOLTO/A E INTEGRATO/A NEL GRUPPO?



**TI SEI SENTITO/A VALORIZZATO/A E LIBERO/A DI ESPRIMERTI NEL
GRUPPO?**



SENTI DI AVER RICEVUTO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PRIMA DELLA PARTENZA?



Nel dettaglio di

Cos'altro sarebbe stato necessario sapere prima di partire?

emerge che sarebbero stati utili soprattutto

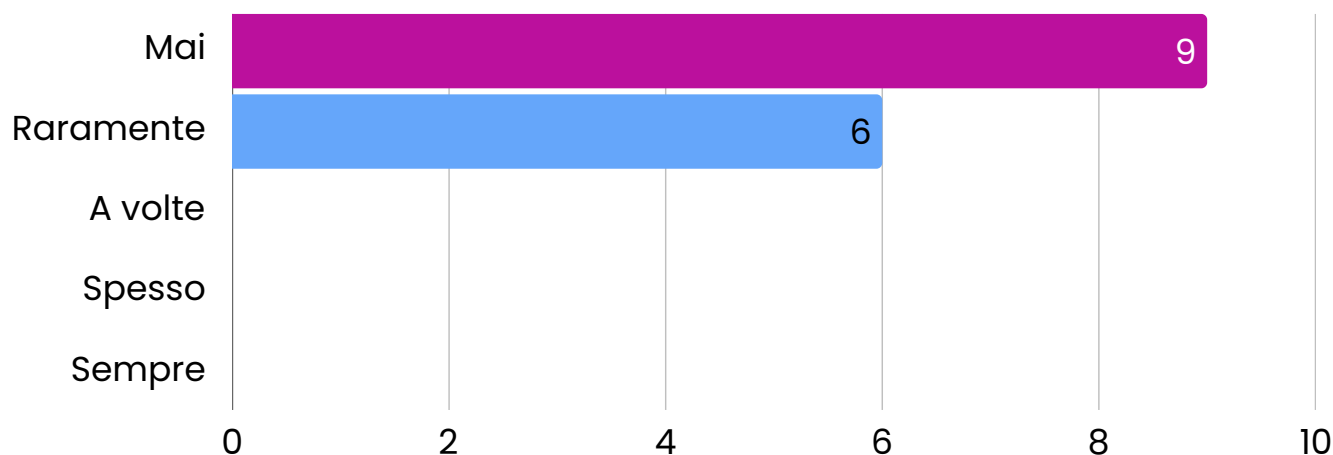
*chiarezza su
acquisto o
disponibilità di
materiali utili
per le attività
in missione*

*più informazioni
pratiche*

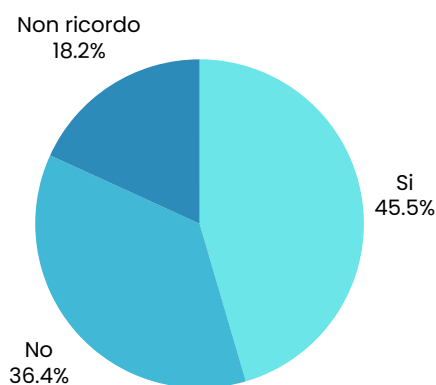
*maggiori spunti
su cosa portare
in termini di
attività, giochi,
materiale per i
bambini*

*Informazioni più
precise su luogo e
condizioni dell'
alloggio*

CI SONO STATE SITUAZIONI IN CUI TI SEI SENTITO/A A DISAGIO?



IN QUELLE OCCASIONI HAI CHIESTO AIUTO?



Quasi la metà dei volontari ha cercato supporto, segno che almeno parte del gruppo ha ritenuto il contesto adatto per chiedere aiuto. Tuttavia, il fatto che il 54,5% non lo abbia fatto o non ricordi se lo ha fatto potrebbe indicare difficoltà nel rivolgersi agli altri in situazioni critiche.

Una percentuale rilevante (36,4%) ha scelto di non chiedere aiuto. Questo potrebbe suggerire che alcuni volontari abbiano preferito **affrontare il disagio autonomamente** per motivi come:

- Volontà di risolvere i problemi da soli.
- Difficoltà a riconoscere quando chiedere aiuto.
- Percezione di non avere qualcuno a cui rivolgersi.
- Paura di disturbare o mostrarsi deboli.

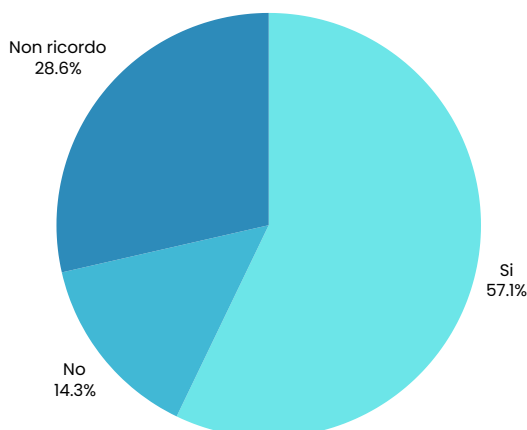
Sarebbe utile approfondire le ragioni dietro questa scelta per migliorare il supporto nel gruppo.

Il 18,2% non ricorda

Questa percentuale, seppur non elevata, potrebbe indicare che **alcuni volontari non abbiano vissuto momenti di disagio significativi** o che l'esperienza non sia stata abbastanza impattante da ricordare.

Un'altra ipotesi è che in alcuni casi il disagio sia stato affrontato in modo informale, senza una richiesta esplicita di aiuto, rendendo difficile ricordarlo.

QUALCUNO TI HA AIUTATO A SUPERARE QUEL DISAGIO, CHE TU L'ABBAI CHIESTO O NO?



Il supporto all'interno del gruppo è stato generalmente presente. La maggioranza dei volontari ha ricevuto aiuto, indipendentemente dal fatto che lo avesse chiesto o meno. Questo suggerisce che nel gruppo c'era una certa disponibilità ad aiutarsi a vicenda, un aspetto positivo per la coesione e il lavoro di squadra.

Alcuni volontari non hanno ricevuto aiuto.

Sebbene sia una percentuale bassa, è importante capire perché questi volontari non hanno ricevuto supporto:

- Il disagio non è stato percepito dagli altri?
- Non c'erano risorse o persone disponibili ad aiutare?
- C'era una barriera nella comunicazione o nell'interazione tra i membri?

Questo può suggerire un'area di miglioramento per garantire che tutti si sentano sostenuti.

Il 28,6% non ricorda se ha ricevuto aiuto.

Questo potrebbe indicare che il disagio non è stato significativo o che l'aiuto ricevuto è stato talmente naturale e informale da non essere percepito come un vero e proprio supporto.

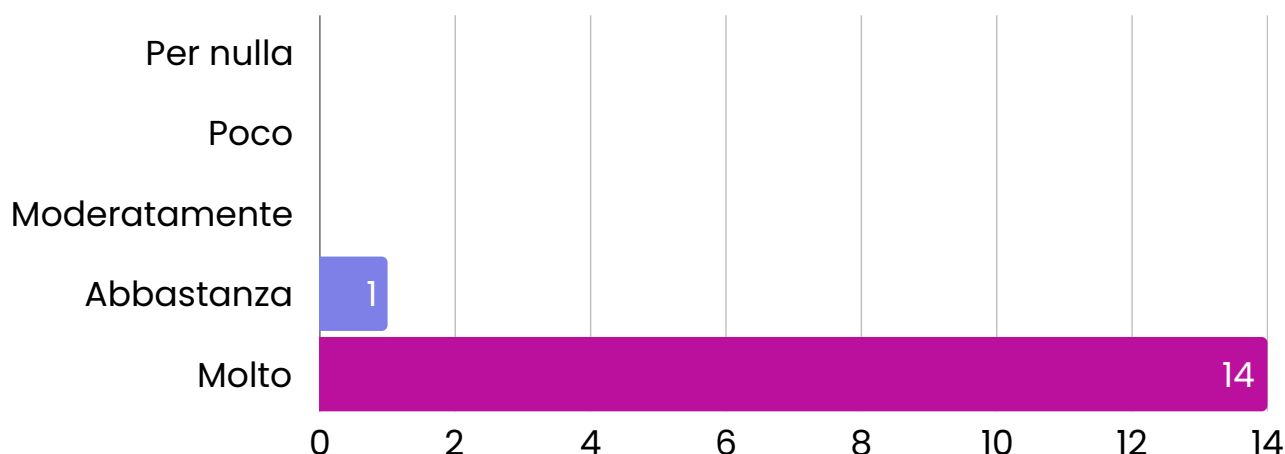
Potrebbe anche riflettere una mancanza di consapevolezza sul ruolo degli altri nel processo di superamento delle difficoltà.

Poiché il 45,5% aveva detto di aver chiesto aiuto, il fatto che 57,1% affermi di aver ricevuto aiuto suggerisce che **il supporto è arrivato non solo su richiesta, ma anche spontaneamente**. Questo è un segnale positivo: **il gruppo non si limitava a rispondere alle richieste, ma interveniva anche in modo proattivo**.

Aree di miglioramento:

- Rafforzare la cultura del supporto reciproco, magari attraverso momenti di condivisione o debriefing, per far emergere le difficoltà e rafforzare la consapevolezza del gruppo nell'aiutarsi a vicenda.
- Migliorare la comunicazione e il supporto reciproco: Se oltre la metà dei volontari non ha chiesto aiuto o non ricorda di averlo fatto, potrebbe essere utile incoraggiare una cultura in cui chiedere aiuto sia visto come normale e positivo.
- Creare momenti di confronto: Offrire spazi di discussione per far emergere eventuali difficoltà e per rafforzare il senso di squadra.

TI SEI SENTITO/A SICURO/A DURANTE LA MISSIONE?



Leggermente meno sicuro nella visita al campo di Adana, ma per il semplice fatto che erano presenti tantissimi bambini e tantissime persone e la situazione poteva sfuggire di mano facilmente proprio per il contesto, ma non è successo nulla e abbiamo gestito tutto bene grazie anche ai referenti locali.

In alcuni momenti di programmazione nebulosa dell'attività da parte del referente in loco.



Mi sono sempre sentito molto tranquillo ed al sicuro, l'unico momento in cui c'è stata un po' di tensione nell'aria è stato durante la visita alle case nello slum, ma qualsiasi situazione di possibile pericolo è stata gestita molto bene dai responsabili.



Ci sono suggerimenti che daresti per sentirti più sicuri in quel contesto che hai descritto?

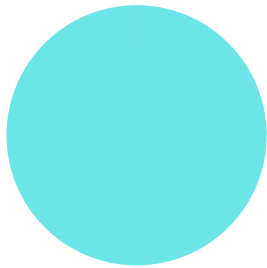
Fidarsi dei referenti locali e dei referenti di missione che sanno e capiscono quando è il momento di fare una cosa o di non farla

“

Avere certezza nei contatti che Majad prende quando manda i gruppi a fare esperienze fuori da Kilis, ma non è un qualcosa su cui era possibile avere controllo visto che è a totale gestione sua.

La programmazione dell'attività quotidiana dei volontari sul posto deve essere **più precisa e comunicata almeno la sera prima** per poter dar modo di organizzarla al meglio.

ALLA LUCE DI TUTTO QUELLO CHE HAI VISSUTO, TORNERESTI IN MISSIONE?



Assolutamente sì! 🤗
100%

La totalità delle persone partite ha risposto che tornerebbe in missione (e alcune l'hanno già fatto 😊).

Le esperienze sono state complessivamente positive.

Nonostante i momenti di disagio vissuti, il bilancio finale è stato talmente soddisfacente da far sì che nessuno abbia escluso la possibilità di ripetere l'esperienza.

Questo suggerisce che gli aspetti positivi (valori, crescita personale, impatto della missione) abbiano superato le difficoltà incontrate.

Il senso di appartenenza e motivazione sono alti.

I volontari si sono probabilmente sentiti coinvolti nella missione, sviluppando un legame con il gruppo, le attività svolte e gli obiettivi del progetto.

Questo indica una forte motivazione, che potrebbe derivare da:

- Un ambiente di lavoro gratificante.
- Il senso di utilità e realizzazione personale.
- Un clima di gruppo positivo e stimolante.

Le difficoltà incontrate non sono state un ostacolo insormontabile, anzi sono state percepite come parte integrante della missione e non come un elemento che scoraggia la partecipazione futura.

Questo è un segnale forte di successo della missione e della sua capacità di coinvolgere e motivare i partecipanti.

Se tutti vogliono tornare, significa che il progetto funziona molto bene.

Potrebbe essere utile approfondire cosa li ha spinti a voler tornare, per rafforzare gli aspetti più apprezzati e migliorare quelli critici.

Sarà importante valorizzare i punti di forza della missione e, al contempo, lavorare sui piccoli aspetti migliorabili, per rendere l'esperienza ancora più arricchente nelle missioni future.

CI SONO DIVERSI GRUPPI DI OPERATIVITÀ NELLA GRANDE ASSOCIAZIONE CHE È UNA MANO PER UN SORRISO FOR CHILDREN. IN CHE RUOLO TI SENTIRESTI DI CONTINUARE AD ESSERE UN VOLONTARIO DELL'ASSOCIAZIONE?

Per questa domanda le risposte potevano essere più di una.



DESCRIVI LA TUA ESPERIENZA IN TRE PAROLE



Questa nuvola di parole è stata ottenuta con il tool Mentimeter inserendo le parole scritte dai volontari e dalle volontarie nel form. Quando le parole vengono ripetute, la nuvola le evidenzia ingrandendole, per cui le parole che vediamo più in grande sono quelle che sono state ripetute da più persone.



Diario di bordo

Una raccolta delle esperienze che hanno colpito di più chi è partito in missione nel 2024 ❤️

Kilis, Gennaio e Aprile 2024

Un giorno siamo stati a casa di una bambina che vive con la nonna e la zia. Quest'ultima ha una grave disabilità provocata da un tetto caduto sulla testa. La bambina era veramente felice di averci con lei e ci ha raccontato che la maggior parte del suo tempo lo passa all'interno della sua casa (davvero piccola) sempre e solo con la nonna e la zia. Non voleva più lasciarci andare.

Il giorno dopo, abbiamo colto l'occasione di un nostro oggetto dimenticato, per tornare a trovare la bimba e portarle qualche dolcetto. Cosa mi ha colpito di più? Il suo **sorriso** a mille denti quando ha aperto la porta e ci ha ritrovati. Difficile da descrivere a parole. In quel momento ho capito ancora di più l'importanza di quello che fa una mano per un sorriso e di quello che stavamo facendo.

L'ospitalità delle persone e la capacità di creare un gruppo coeso. Sin da subito Majad e tutte le persone che ci hanno accolto ci hanno fatto sentire come a casa, offrendoci tutto quello di cui avevamo bisogno sempre col sorriso sulla faccia. Ma la grande ricchezza che ha permesso di vivere questa esperienza con una marcia in più è la creazione e coesione del gruppo che è nata. Questo ha permesso di vivere al 100% la bellissima esperienza di missione.

In pochissime parole abbiamo conosciuto una bambina all'orfanotrofio di Gaziantep, di nome Retail, che nel terremoto ha perso i genitori, casa e le gambe e nonostante questo aveva voglia di **divertirsi** e di ridere come qualsiasi altro bambino



Le visite ai campi profughi sono state momenti indimenticabili, piene di sorrisi e di affetto. Bambini che sorridevano, euforici di allegria a partire da un piccolissimo adesivo colorato (lo smile) sulla loro manina. E da lì partiva la gioia. E chi se li scorda più quei sorrisi?

Un bambino fortemente disabile da un punto di vista intellettivo che, dopo tanti tentativi non molto efficaci di coinvolgerlo in giochi e stimoli, ha trovato un oggetto che lo divertiva e finalmente ha **sorriso** di gusto.

Quello che più mi ha colpito è la capacità di questi bambini di **donarsi**. Chi con sorrisi timidi, chi con risate contagiose, chi con carezze lievi e chi con abbracci serrati; tutti hanno cercato e voluto un contatto fisico e non.

Andare nelle famiglie e incontrare la gente del posto. Sentire i racconti dei ragazzi e sapere di essere **a due passi dal muro con la Siria** è molto forte.

L'esperienza nei campi è totalizzante. Mi porto addosso ancora **le risate dei bambini**, il loro prenderci per mano e gli **abbracci** che chiedono con dolcezza.

Vedere, e non solo immaginare, **l'effetto della guerra sulle persone**. I traumi fisici e psicologici che subiscono adulti e bambini li accompagneranno per tutta la vita...

Quando siamo stati nel campo, la **normalità** con cui i bambini si muovevano all'interno delle macerie, e la **facilità** con cui si fidavano di te.

Il **primo sorriso** strappato ad un bimbo autistico in un centro di riabilitazione

Non è un aneddoto ma un qualcosa che succedeva ogni volta nel gruppo, **ognuno aveva un pensiero per l'altro**, dal preparare il caffè al guardarsi vicendevolmente in qualsiasi situazione per capire se l'altro aveva bisogno. È stato talmente naturale farlo senza dirselo che è stato stupefacente.



In una famiglia abbiamo conosciuto un bambino con difficoltà cognitive e fisiche. Mi ha colpito molto vederlo avvicinarsi con interesse a un tamburello; piano piano ha cominciato a toccarlo, a prendere confidenza fino ad arrivare a **suonarlo con gioia ed entusiasmo**. Ci ha regalato una emozione fortissima.

Una notte ci siamo ritrovati sulla terrazza a chiaccherare, ci sono state fatte due domande.

La prima è stata più leggera, si trattava di dire quali erano i nostri sogni, cosa ci auguravamo o vedevamo nel nostro futuro.

La seconda è stata quella più forte, dovevamo rispondere alla domanda "se nella nostra vita abbiamo avuto dei momenti grigi" in particolare in cui abbiamo desiderato di non esserci più o di sparire e non avere le forze per andare avanti.

Questa domanda mi ha particolarmente scossa, in primis per chi ha fatto questa domanda, dopo tutto quello che ha vissuto, in secondo luogo per le risposte che sono state date.

Da lì è iniziata una lunga **riflessione** che ancora mi accompagna e che credo che sia una delle cose più grandi che mi ha lasciato questa esperienza.

La forza dell'essere umano, di rialzarsi nonostante tutto e andare avanti e ripartire nonostante tutte le sofferenze.

Pensiero che poi mi ha accompagnato mentre vedevo le persone del posto sorridere ancora, ricostruire ciò che avevano perso, i bambini che costruivano giocando sopra le macerie dei piccoli tavoli e sedie, la speranza delle persone e quell'amore infinito che è il motore di tutto.

Grazie sempre.



*Continuiamo insieme a cambiare il
mondo, un sorriso alla volta.*

*Questo report è stato realizzato da Adriana Angarano, socia volontaria e
referente del gruppo cura di Una mano per un sorriso for children.*